



Il Miracolo Eucaristico di Caravaca de la Cruz riguarda la celebrazione di una Messa miracolosa in cui Gesù apparve all'interno dell'Ostia assieme a un crocifisso. Grazie a questa apparizione, il re Musulmano di Murcia e la sua famiglia si convertirono al cattolicesimo.

Il documento più autorevole che descrive il Prodigio è la testimonianza coeva del Padre francescano Gilles de Zamora, storiografo del re San Ferdinando.



Interno della Chiesa della Santa Cruz



Affresco della chiesa



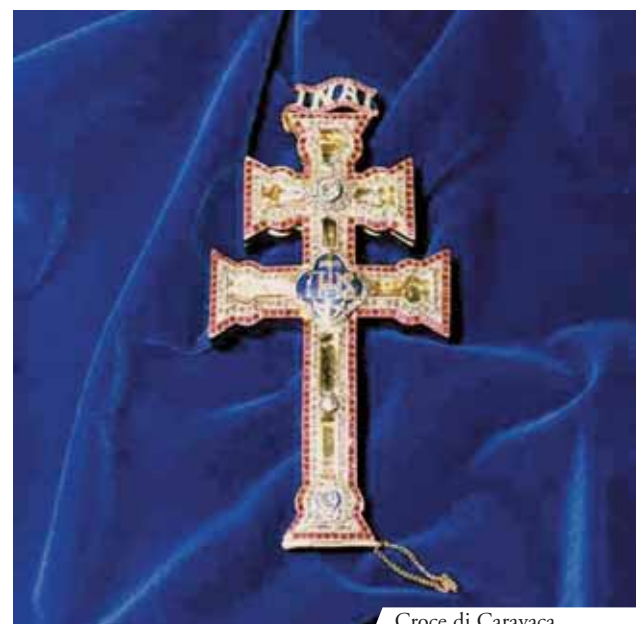
Chiesa della Santa Cruz costruita dove avvenne il Miracolo



Antico dipinto presente all'interno della Chiesa in cui è raffigurato il Miracolo



Stendardo che raffigura la Croce di Caravaca



Croce di Caravaca

Tra i molti documenti che riportano il Miracolo, il più autorevole è la testimonianza coeva fornita dal francescano storiografo del re San Ferdinando, Padre Gilles di Zamora. Sappiamo con certezza che un sacerdote cristiano, Don Gínes Pérez Chirinos di Cuenca, si era recato tra i mori del regno di Murcia col proposito di predicare il Vangelo. Questo fu però catturato e condotto al cospetto del re moro Zeyt-Abu-Zeyt che lo interrogò su alcuni aspetti della religione cristiana. In particolare il re volle approfondire il significato della Messa. Il sacerdote spiegò a lungo l'importanza della Messa e il re, affascinato dalla predicazione del frate, gli ordinò subito di celebrarne una. Poiché il sacerdote non aveva gli oggetti necessari per la celebrazione, il re moro mandò alcuni dei suoi uomini a prenderli nel vicino paese di Cuenca, in

territorio cristiano. Tuttavia la Croce, che durante la Messa deve essere presente sopra l'altare, venne dimenticata. Il sacerdote iniziò a celebrare la Messa, ma, ad un certo punto, si accorse dell'assenza della Croce e si fermò turbato.

Il re gli chiese il motivo di questo turbamento e il sacerdote gli rispose che mancava la Croce. Ma il re disse subito: «Non sarà quella?». Infatti, in quel momento, due angeli stavano depositando sull'altare una Croce. Il sacerdote allora commosso ringraziò il Signore e proseguì con gioia la celebrazione. Il Miracolo continuò. Al momento della consacrazione infatti, il re almohade contemplò al posto dell'Ostia un bellissimo bambino che lo guardava dolcemente. Dopo avere assistito all'evento miracoloso, il re e la sua famiglia si convertirono

al cristianesimo e furono battezzati. Zeyt-Abu-Zeyt prese il nome di Vicente e sua moglie si chiamò Elena. Da quel giorno, il 3 maggio 1231, il paese venne chiamato Caravaca de la Cruz. Recentemente la Santa Sede ha concesso a Caravaca de la Cruz, l'anno giubilare, che rende questa città la quinta al mondo, dopo Santiago de Compostela, Santo Toribio de Liébana, Roma e Gerusalemme, a poter celebrare il Giubileo Perpetuo (un Anno Santo ogni sette *in perpetuum*) nel Santuario dove è custodita la Vera Croce.